

CILE: UNA NUOVA MISSIONE SERVITANA

Dilermando Ramos Vieira

Grazie all'iniziativa del cileno mons. Ramon Munita, nel 1937 arrivarono in Cile i Servi di Maria, che si fissarono nel sud a Puerto Aysén e a Coyaique. Nel 1940 la missione dell'Aysén venne eretta a Prefettura apostolica e nel 1955 a Vicariato apostolico: seguirono anni di intenso apostolato per opera anche di numerosi frati cileni, fino a quando si ebbe una ristrutturazione dei conventi e un ridimensionamento delle presenze dei Servi.

Il Cile è un piacevole paese sudamericano, con una curiosa posizione geografica allungata che si estende per 4.300 km. L'interesse dell'Ordine al territorio cileno sorse grazie all'iniziativa di Mons. Ramon Munita Eyzaguirre, nominato nel 1934 vescovo di San Carlos de Ancud, diocesi situata nella parte sud, che presentò alla Santa Sede un progetto non indifferente per risolvere il problema dell'assistenza spirituale ai fedeli dell'immensa giurisdizione che gli era stata affidata. La sua proposta consisteva in due punti principali: erigere una nuova diocesi al nord con sede a Puerto Montt e istituire una missione che comprendesse tutto il territorio dell'Aysén.

Per realizzare il suo obiettivo, Mons. Munita chiese aiuto al clero regolare e all'inizio del 1936 inviò in Italia uno dei suoi sacerdoti secolari, Don Arturo Oyarzun, il quale, dopo essersi informato sui Servi di Maria, si mise a contatto col Priore Provinciale veneto, fr. Alfonso Benetti, per chiedere che alcuni dei suoi confratelli fossero inviati a lavorare in quei luoghi. Una scelta del genere solitamente era approvata nei capitoli provinciali e, nel caso del Cile, il parere favorevole prese in considerazione che la Provincia Lombardo-veneta aveva ormai un punto d'appoggio nell'America meridionale, il Commissariato Argentino, da cui i primi missionari inviati in Aysén dipesero fino al 1941.

Si aprì così il cammino per una nuova fondazione dell'Ordine, che si sarebbe sviluppata su due fronti: la "Missione Maria Regina" d'Aysén, e, un po' più tardi, le case di Santiago.

I primi anni

Il primo gruppo a partire per il Cile era costituito da cinque giovani frati, che il 5-8-1937, nella basilica di Monte Berico, ricevettero il crocifisso. Il 16 settembre si imbarcarono

nel porto di Genova con destinazione il Sudamerica ed arrivarono a Santiago, capitale del Cile, la notte del 10-10-1937, e dopo varie tappe, il 3 novembre dello stesso anno, a Puerto Aysén, capoluogo della provincia. Erano tutti giovanissimi, con meno di trent'anni d'età: fr. Tommaso Sgualdino (1911 - 1986), nominato Superiore di quei pionieri, insieme ai confratelli sacerdoti fr. Antonio Michelato (1909 -1968) e fr. Anastasio Bertossi (1912 - 1991), e i "conversi" fr. Mario Caccia (dispensato dai voti il 7-4-1943) e fr. Antonino Balasso (1909 - 1980). Ad aspettarli era il parroco, don Wilhelm Weisser, che alle tre pomeridiane li accompagnò alla piccola casa parrocchiale che lui stesso, con grande sforzo aveva costruito, situata accanto alla cappella (la prima ad essere edificata in quella regione).

Iniziava per loro un arduo lavoro presso una popolazione stimata in circa 17.000 persone, disperse in un territorio di 109.024 Km², al quale si aggiungeva tutto il Chiloé, con un'estensione di circa 20.000 Km². I centri urbani erano soltanto due ed entrambi piccoli: Puerto Aysén con circa 3.000 persone, e Coyhaique, con meno di 1.500 persone. Il 14 dicembre li raggiungeva Mons. Munita, il quale, il giorno di Natale, consegnò ufficialmente la parrocchia, che allora era l'unica di Puerto Aysén. Il giorno seguente, don Wilhelm insieme ai suoi due coadiutori rientrarono in Ancud. Mons. Munita, dal canto suo, non si era dimenticato degli altri aspetti del suo progetto, e durante la visita ad limina nel luglio del 1939, chiese a Papa Pio XII di smembrare il territorio d'Aysén dalla sua diocesi, e di costituirlo "missione" sotto l'autorità della Sacra Congregazione di Propaganda Fide. Fu ascoltato: il 17-2-1940 fu eretta la Prefettura Apostolica d'Aysén, affidata ufficialmente ai Servi di Maria.

Parallelamente, per mezzo di fr. Antonio Michelato, il 4-11-1937, i Servi di Maria arrivarono a Baquedano (ribattezzata Coyhaique il 1-1-1938). Da quel momento in poi egli iniziò a recarsi lì ogni settimana per assistere i fedeli locali, fino a stabilirsi il 2-4-1938. Le sfide da affrontare erano enormi: solitudine, freddo, e mancanza di mezzi per vivere e lavorare. Qualcuno ogni tanto si ammalava, ma le attività nei vastissimi dintorni proseguì, coinvolgendo la fascia di Coyhaique, la fascia di Cisnes, Lago Verde, Palena, Futaleufú, Valle Simpson e Balmaceda. Per raggiungere queste località, la grande fattoria di Coyhaique offriva due cavalli: uno per condurre il religioso e un altro come portabagagli; inoltre metteva a disposizione del padre una guida. Era un'impresa davvero temeraria, considerando che l'insospettabile cardinale-arcivescovo di Santiago, Mons. José Maria Caro Rodriguez, non esitò di affermare che "l'Aysén è la zona più inospitale del Cile e della stessa Patagonia..."

Nella comunità di Puerto Aysén contemporaneamente s'iniziava una grande attività d'apostolato che si spingeva fino alle zone del lago Carrera, del Puerto Ing. Ibanez, di Chile Chico e del Baker. Per collaborare a quest'estenuante lavoro, il 12-11-1938 arrivarono altri quattro religiosi italiani: fr. Gabriele Cola, fr. Filippo Molinari, fr. Filippo de Pretto fr. Roberto Priarolo (in precedenza residente in Argentina).

I religiosi contavano anche sull'appoggio delle autorità e dei fedeli, ma dovettero affrontare qualche opposizione, specie nel campo educativo. Essi furono duramente combattuti dal periodico locale La Razón, e trovarono anche l'ostilità di alcuni insegnanti del posto; ma le opere continuarono. Il loro merito maggiore, in ogni caso, fu quello, tra 1937 e 1946, di aver creato una vera chiesa diocesana.

Il lavoro nell'Aysén proseguiva estenuante e i frati, dopo l'indispensabile intesa col vescovo diocesano, Mons. Munita, arrivarono consensualmente alla conclusione che la misura più adatta era di sollecitare la collaborazione di una delle congregazione femminili sevitane d'Italia. Il prelado incaricò fr. Tommaso Sgualdino, parroco di Puerto Aysén, di fare una ricerca al riguardo. Fr. Tommaso riferì il caso al Priore Generale dell'Ordine, fr. Alfonso Benetti, che ne fece parola alla Madre Eleonora Giorgi (1882 - 1945), ottava superiora generale della congregazione delle Serve di Maria SS.ma Addolorata di Firenze.

La superiora si dimostrò disponibile e nel 1938 arrivarono in Cile le prime religiose, che dovettero prendersi cura degli orfani del terremoto abbattutosi su gran parte del Cile settentrionale il 24-1-1939. Inoltre, al sud accettarono la direzione dell'ospedale civile e l'assistenza ai malati. Nel 1943 assunsero a Santiago anche la direzione dell'Orfanotrofio Hogar Sirio-Palestina istituito per i bambini orfani o abbandonati della colonia araba residente nella capitale e dintorni. Purtroppo, sull'esempio di quanto succedeva con tante altre religiose, la guerra impedì per anni il contatto con l'Italia, e soltanto nel 1948 arrivarono altre tre religiose destinate all'apertura di una nuova casa a Santiago con scuola per le bimbe povere.

Nasce il Commissariato Cileno

Nel 1940, assecondando la decisione di Propaganda Fide, la Provincia Lombardo-veneta istituì il "Commissariato Cileno", il cui Superiore regolare fu fr. Antonio Michelato, che cumulava anche l'incarico di Prefetto della nuova Prefettura Apostolica dell'Aysén, istituita come tale per decreto della stessa Propaganda Fide il 17 febbraio di quell'anno, in territorio distaccato dalla diocesi di San Carlos d'Ancud.

La nomina di fr. Antonio come Prefetto Apostolico da parte di Propaganda Fide avviene l'8 aprile successivo. Tale titolo corrispondeva al ministero di vescovo missionario, ed egli ricevette l'investitura ufficiale dal prelado d'Ancud il 19-10-1941, vale a dire, sei giorni dopo che la Provincia Lombardo-veneta aveva reso indipendente la missione dell'Aysén dal Commissariato Argentina-Cile. Da aggiungere che fr. Antonio dovette assumere anche gli incarichi fino allora in mano a fr. Tommaso (Ermenegildo) Sgualdino, che si trasferì a Santiago nel 1939. A dire il vero, il cambiamento ebbe un effetto positivo perché la presenza del confratello trasferito nella capitale federale diventò provvidenziale per l'apertura di un nuovo convento che servisse di collegamento a beneficio della missione.

Fr. Sgualdino, dopo aver lavorato per più di due anni come cappellano nella parrocchia dell'Annunciazione, il 2-4-1941 diventò parroco a Santa Bernardita, eretta dall'Arcivescovo José Maria Caro Rodriguez. Furono situazioni inizialmente difficili per fr. Sgualdino, costretto a vivere in una casa affittata vicino alla chiesa in costruzione, solo e carico di lavoro.

Nel frattempo, la grande guerra impediva l'invio di rinforzi. Fr. Remigio Gubarò fu l'unico a superare gli enormi impedimenti che c'erano, riuscendo, a bordo di una nave spagnola, dopo un viaggio di due mesi, ad approdare a Puerto Aysén il 21-1-1943. Finito il conflitto mondiale, il primo ad arrivare fu fr. Clemente Francescon nel 1946. La sua sarebbe stata una permanenza breve, perché il Priore Generale lo inviò l'anno seguente in

Messico, per iniziare una nuova fondazione. Comunque, successivi gruppi di nuovi frati permisero la continuità e lo sviluppo delle opere avviate.

Contemporaneamente, fr. Filippo Molinari, insieme a fr. Augusto Incao, fu destinato a Santa Bernardita, mentre fr. Sgualdino, accompagnato da fr. Zuliani, si fece carico di un'altra parrocchia nella capitale cilena: Santa Teresita, assunta nel 1947. Inoltre, grazie al sopraccitato arrivo di nuovi gruppi di frati, i luoghi di lavoro dei Servi di Maria in Aysén si moltiplicarono, e sei nuove parrocchie sorsero in breve intervallo: Coyhaique (1942), Puerto Aysén, Chile Chico (1948), Chaitén (1951), e, alcuni anni più tardi, Puerto Aguirre, Cochrane e Puerto Cisnes. Anche a Puerto Montt i Servi di Maria nel 1964 aprirono una casa religiosa, e nel medesimo tempo sorsero le scuole e i convitti parrocchiali a Coyhaique, a Chaitén e a Puerto Cisnes.

Successivi sviluppi

Lo stato fiorente in cui si trovava la Prefettura convinse il Papa Pio XII ad elevarla a Vicariato Apostolico e a nominare fr. Antonio Michelato come il suo primo Vicario, in altre parole, vescovo missionario. La decisione fu ufficialmente presa il 8-5-1955, e pubblicata sull'Osservatore Romano del 21 maggio successivo, in questi termini: "La Santità di Nostro Signore - Pio XII - si è benignamente degnata di elevare la Prefettura Apostolica d'Aysén (Cile) a Vicariato Apostolico e promuovere alla Chiesa titolare vescovile d'Ar-chelaide il Rev.mo P. Antonio M. Michelato dei Servi di Maria deputandolo Vicario Apostolico del nuovo Vicariato omonimo".

Tutti i Servi di Maria in Cile erano ancora italiani, ma in numero abbastanza cresciuto. Nel 1949 fr. Antonio Michelato si concentrò sul suo lavoro di Prefetto apostolico, essendo sostituito nella conduzione dell'Ordine nel sud del Cile da fr. Gabriele Cola che restò in carica fino nel 1952. Nel 1953 si consumò la separazione ufficiale tra il Vicariato dell'Aysén (le case della Missione d'Aysén e Cile australe, che costituivano il "Commissariato Maria Regina") e le case di Cilecentro, vale a dire, Santiago, che divennero parte dell'immenso commissariato dell'Argentina-Uruguay-Bolivia ("Commissariato Maria Immacolata"). Tale situazione durò soltanto un anno, poiché nel 1954, sotto il Priore Generale fr. Alfonso Montà, le comunità di Santiago furono sottratte al Vicariato dell'Argentina e riunite a quelle dell'Aysén sotto il suo commissario fr. Tommaso Sgualdino. Due anni più tardi, con l'obiettivo di consolidare la vita religiosa in Aysén e regolare i rapporti con l'autorità ecclesiastica, il vescovo Michelato, in accordo con la Provincia Lombardo-veneta, decise di trasformare la missione d'Aysén in un vicariato.

Riguardo al "Cilecentro", i due conventi di Santiago e quello di Peñaflorestarono associati fino al 1963 al Commissariato Rioplatense. Anche le sedi furono stabilite: in Aysén fu scelta Coyhaique, e per l'immensità territoriale del Cilecentro, Bolivia, Argentina e Uruguay la scelta ricadde su Buenos Aires.

Come Superiore del Commissariato Cilecentro, Argentina, Uruguay e Bolivia fu nominato lo stesso fr. Tommaso Sgualdino; e per la missione d'Aysén la scelta ricadde su fr. Alfonso Massignani che arrivò dal Messico nell'aprile del 1957 e che sarebbe rimasto in carica fino al 1964. I suoi consiglieri erano fr. Mario Zanella e fr. Venanzio Milani. Nel 1964, una terza divisione cercò di creare giurisdizioni più regionali, formando tre vicariati: Aysén, Cilecentro-Bolivia e Argentina-Uruguay. Nel Cilecentro-Bolivia fu scelto come

Vicario Provinciale fr. Gabriele Paccanaro. Né in questo caso la soluzione fu soddisfacente, generando molta controversia in riunioni separate e generali dei due vicariati d'Aysén e Cile-Bolivia. La discussione sull'argomento fu ripresa in occasione delle visite del Priore Generale Joseph Loftus con fr. Aldo Lazzarin nel 1966 e anche durante la visita dei membri della commissione per le missioni, fr. Andrea Cecchin e fr. Rabbit Kieran, nel 1969.

Il passo definitivo per l'unione dei due vicariati fu la visita di fr. Giulio Signori nel mese di novembre di 1969. In una riunione che si tenne a Santiago l'8 di quel mese con tutti i priori e delegati che lavoravano in quei territori si decise l'unione dei due vicariati. Fu così che tra il 26 e il 30-1-1970 si convocò a Coyhaique il Capitolo Intervicariale del Cilecentro-Bolivia e Aysén, a cui parteciparono 22 vocali, che approvò con 21 voti favorevoli la fusione dei vicariati esistenti dell'Aysén con Cile-Bolivia. Il Capitolo della Provincia Lombardo-veneta, riunito a luglio di quell'anno a Rovato, rese effettiva la decisione, ratificata dal Consiglio Generalizio col decreto del 10 settembre dello stesso anno. A gennaio del 1971, il Capitolo della nuova giurisdizione celebrato a Peñafior istituì ufficialmente le funzioni proprie della sua recente condizione canonica, scegliendo come primo vicario fr. Vladimiro Memo, che esercitò questo servizio dal 1971 al 1976.

Quando il Cile-Bolivia divenne vicariato, vi erano 45 professi solenni (35 sacerdoti, 8 fratelli, e 2 giovani ancora in studio), 2 professi temporanei e 4 novizi; ma, poco dopo, soprattutto nel territorio cileno, la neo-giurisdizione andò incontro alle tensioni del particolare momento politico che attraversava il paese.

Gli anni settanta

La tempesta autoritaria che dilagava in America latina non risparmiò il Cile, e dal 11-9-1973 in poi, il paese si vide sotto la dittatura del Generale Augusto Pinochet Ugarte. Soltanto nel 1988 egli ripristinerà certi diritti civili e indirà un referendum sulla continuità del regime che comandava. Con sua sorpresa, il plebiscito riportò il paese sulla via democratica. La successiva vittoria del candidato unitario dell'opposizione, il democristiano Patricio Alwyin, segnerà l'inizio della normalizzazione.

Non ci furono, fortunatamente, vittime politiche tra i Servi di Maria, che però subirono alcuni sgradevoli incidenti d'altro genere. Uno accadde il 31-1-1977, quando un incendio in un'ora ridusse a rottami e ceneri la chiesa e la casa parrocchiale della cittadina di Cochra-ne, la più australe delle fondazioni del Vicariato. I due religiosi di quella casa - fr. Anastasio Bertossi e il diacono fra Lorenzo Santinon - rimasero illesi, perché si erano assentati per andare al capitolo annuale dei Servi di Maria del Cile-Bolivia, a Santiago. Il 14-10-1980 un altro incendio, scoppiato all'una e dieci, divorò l'intera cattedrale di Puerto Aysén. La costruzione risaliva all'anno 1947: suo ideatore, promotore e realizzatore fu fr. Filippo Molinari, assecondato da tutti i missionari dell'epoca, principalmente da Mons. Antonio Michelato, allora Prefetto apostolico della missione e dall'ingegno di fr. Paolo Venezian. Fu davvero una grande perdita, dato che si trattava di una chiesa bella ed imponente, con le sue tre navate in stile romanico. Entrambe furono faticosamente ricostruite: la prima pietra della nuova chiesa di Cochra-ne fu messa il 12-10-1976, data di fondazione della città, e fr. Paolo Venezian s'incaricò di portare avanti le opere; e la cattedrale di Puerto Aysén, malgrado tutti gli sforzi per riedificarla, soltanto nel 1991 venne riaperta ai fedeli. Non fu però un restauro: la prima costruzione era stata edificata

in legno e s'ispirava ai modelli europei, la nuova cattedrale era di cemento armato ed altro materiale con un'architettura completamente moderna.

D'altra parte, ci furono anche alcune novità d'importanza rilevante. Una di questa fu l'arrivo delle suore Compassioniste Serve di Maria, congregazione iniziata a Scanzano di Castellammare di Stabia dalla Madre Maria Maddalena Starace nel 1869.

Le quattro prime suore arrivate erano Sr. Ivana Cuculo, di Campobasso, d'anni 54, Sr. Angela Cavallo, di Taranto, d'anni 56, Sr. Cristina de Marte, di Montreal, d'anni 29, e Sr. Raffaella Todisco, di Castellammare di Stabia, di 25 anni. La Congregazione prese questa decisione nell'ottobre del 1974, durante il Capitolo Generale dei Servi di Maria a Roma, quando si misero in contatto col vescovo d'Aysén, Mons. Bernardo Cazzaro, il quale accettò e il 26 febbraio seguente andò a riceverle all'aeroporto di Santiago, insieme al Vicario Provinciale fr. Erminio Manea e a un folto gruppo di persone. Furono ospiti delle Serve di Maria fino al giorno 11 marzo; poi, accompagnate dal vescovo, partirono per Coyhaique. Durante alcuni mesi occuparono il vecchio convento, mentre a Puerto Chacabuco si portava avanti la costruzione della loro casa.

È doveroso aggiungere che il Vicariato subì una ristrutturazione dei conventi col conseguente ridimensionamento delle presenze dei Servi. Nel caso cileno, il cambiamento fu realizzato soprattutto nel nord, dove rimasero soltanto le comunità di Coyhaique e Puerto Aysén. Ma, anche nel centro del paese le contingenze imposero certe innovazioni. Per questo motivo, dinanzi alle prospettive della formazione suscitate dal Concilio Vaticano II, il seminario minore di Peñaflor, nel sobborgo di Santiago, inaugurato nel 1956, fu poi soppresso nel 1974. Finita la transizione del postconcilio, il Vicariato Cile-Bolivia avviò una nuova metodologia vocazionale, che negli ultimi anni incominciò a suscitare qualche speranza.

Ugualmente promettente fu la scelta di iniziare una nuova comunità a Lima, Perù nel 2003, che portò la giurisdizione a cambiare denominazione, ribattezzata il 25 febbraio di quell'anno come "Vicariato Andino". Come buon segno della scelta fatta, il 19-6-2005 emise la professione solenne fr. Juan Antonio Chàvez, primo peruviano a farlo. Arriveranno giorni migliori?